

# Sviluppo Fuleo

**Il sindaco.** Piero Rustico, guida d'eccezione, da Ibla a Ispica



La provincia di Ragusa, un angolo della Sicilia sud-orientale che forse con grande maturità la completezza di un territorio variegato, caratterizzato dagli indelebili segni del tempo, con la calorosa e innata ospitalità dei suoi abitanti, «con la loro unica profondità umana, con la grande voglia di riscatto di una popolazione laboriosa per troppo tempo costretta ad una condizione di isolamento dovuta alla mancanza di infrastrutture e collegamenti adeguati» per dirla con il sindaco di Ispica, Piero Rustico, guida d'eccezione» in terra iblea. «In questo contesto non potrei non far iniziare il "viaggio nel profondo sud" al mio ipotetico gruppo di turisti, se non accompagnandolo a Modica e a Ragusa Ibla, magnifici esempi di singolare bellezza architettonica, entrambe città presepe per la loro disposizione urbanistica, entrambe inserite tra i siti Unesco. Proseguerei poi con una puntata alla zona costiera di Sampieri con il mirabile esempio di archeologia industriale che è la Fornace di contrada Pisciotto, luoghi resi oggi famosi dalla fiction del commissario Montalbano. Ovviamente non potrei prescindere dal far trascorrere ai nostri amici il resto della visita turistica a Ispica. Cominciando dalla fruizione di quel Canyon naturale che è cava d'Ispica, con le sue necropoli, i suoi insediamenti rupestri, la sua vegetazione selvaggia e incontaminata, luogo per il quale l'Amministrazione che presiede ha iniziato l'iter buro-



rica di pitture di epoca bizantina, e il Parco Archeologico della Forza con i resti del Palazzo Marchionale di Spaccaferno ed il «Centoscale». Salendo in città farei rilevare come Ispica riesce a coniugare la presenza di ricche chiese barocche come quella di S. Maria Maggiore con l'unicità del Loggiato del Sinatra, con l'elegante semplicità del liberty di Palazzo Bruno di Belmonte, sede del Municipio, opera dell'arch. Ernesto Basile tra i cui lavori troviamo altri esempi a Palermo ed anche a Roma con il Palazzo di Montecitorio, ed ancora con il liberty cosiddetto «minore» che crea grande omogeneità nel tessuto urbano.

# Un viaggio che inizia dal barocco

Mi sposterei poi, attraverso l'armoniosa campagna del bassopiano icipese, verso quella meravigliosa «oasi» che è Pantano Longarini dove è solo la Natura con i suoi colori, la sua musica fatta di gracidi di rane e melodie di cormorani, a fare compagnia. Concluderei questo breve viaggio guidando i visitatori ancora verso uno scenario unico quale quello offerto dalle dune di S. Maria del Focallo che incorniciano

un mare dalle acque limpide e cristalline che quasi si confonde con l'intenso azzurro del cielo terso e brillante della Sicilia. Storia, arte, tradizione, cultura, clima, mare, natura... penso che il turista che viene a trovarci ad Ispica e in provincia non rischia di trascorrere una vacanza all'insegna della delusione o della malinconia, piuttosto ne avrà nostalgia quando sarà lontano».

cratico per il suo inserimento nella lista dei siti che aspirano a diventare Patrimonio dell'Umanità, sulla scia di Paestum, con la differente caratteristica che quest'ultima venne in un certo momento storico abbandonata dagli uomini, mentre Cava d'Ispica è stata antropizzata fino ai nostri giorni. Continuerei con il tratto finale di Cava d'Ispica dove si trovano la chiesetta rupestre di S. Maria della Cava,

un mare dalle acque limpide e cristalline che quasi si confonde con l'intenso azzurro del cielo terso e brillante della Sicilia. Storia, arte, tradizione, cultura, clima, mare, natura... penso che il turista che viene a trovarci ad Ispica e in provincia non rischia di trascorrere una vacanza all'insegna della delusione o della malinconia, piuttosto ne avrà nostalgia quando sarà lontano».

## «Le pietre di Pantalica» il commento e il brano

La Sicilia è stata da sempre musa ispiratrice di artisti di diversa natura, madre generosa di scrittori, di poeti, di premi Nobel capaci di raccontare la bellezza di questa Terra, l'animo dei suoi abitanti, la loro innata ospitalità, la solarità di cui ogni cosa in essa è intrisa. Pirandello, Sciascia, Quasimodo, Tomasi di Lampedusa, Verga, Bufalino, sono solo alcuni tra i grandi letterati che mi piace citare come miei conterranei proprio tenendo conto di quello straordinario collante che li unisce e a cui mi sento profondamente legato: la Sicilia.

Nella nostra isola, come forse in poche altre realtà, la storia è riuscita ad intrecciare tradizioni, culture, lingue, usi, costumi così diversi da creare una società variegata e complessa dove le contraddizioni diventano esse stesse fonti delle quotidiane certezze della vita. È in questo contesto così stimolante e ricco di spunti che si collocano le storie di un altro grande siciliano che ho imparato ad apprezzare quando è stato insignito del premio «Poesia e Cultura, Città di Ispica», lo scrittore Vincenzo Consolo.

In un suo libro «Le pietre di Pantalica» Consolo scrive: «Io non so che voglia sia questa, ogni volta che torno in Sicilia, di volerla girare e girare, di percorrere ogni lato, ogni capo della costa, inoltrarmi all'interno, sostare in città e paesi, in villaggi e luoghi sperduti, rivedere vecchie persone, conoscerne nuove», racchiudendo in queste parole la sua profonda sicilianità. Sicilianità, come ho già detto, in cui mi ritrovo e al cui grande valore ispiro la mia quotidiana azione amministrativa, volta principalmente alla promozione del nostro territorio e della nostra cultura.

«Un territorio che vive in questo periodo un momento di rinascita, un angolo della Sicilia sud-orientale che sta prepotentemente uscendo da una condizione di «isolamento» e che grazie anche alla lungimiranza di persone illuminate diventa ogni giorno di più oggetto di «curiosità» e conoscenza, meta di un turismo attento ed interessato che crea sempre più numerose occasioni di crescita socio-culturale.